

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
id. semestre . . . 11  
id. trimestre . . . 6  
id. mese . . . 2  
Esterò: anno . . . L. 22  
id. semestre . . . 12  
id. trimestre . . . 7  
id. mese . . . 3  
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Esterò si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## I beni della Chiesa

Giulio Fioretti, nient'affatto clericale, però serio, equanime, indipendente nei giudizi, e che ha saputo non gettare la propria libertà fra i vincoli della Massoneria, ha scritto un libro: *Pane, Governo e Tasse in Italia*, nel quale ci son cose bellissime. Ci duole di non possederlo al momento, ma ci gioiamo d'un estratto che fa l'ottima *Libertà* di Napoli, per regalare ai lettori un magnifico brano descrittivo degli effetti che la confisca del patrimonio ecclesiastico ha portati all'economia della nazione, nonché alla finanza dello Stato!

Per quel che riguarda la finanza, il Fioretti rileva che dei due miliardi di beni confiscati alla Chiesa lo Stato non ha ricavato — fino al 1896 — che appena 600 milioni; dove pure si voglia tener conto delle rate di prezzo non ancora incassate, in lire 27 milioni circa, e di altri circa 21 milioni, che si potrebbero forse ricavare dai beni ancora inventurati, il risultato è che lo Stato ha lasciato dissipare, senza suo utile, dal 60 al 70 0/0 del valore totale dei beni confiscati! E quel che gli è rimasto, assottigliato dagli oneri (che ammontano a 25 milioni all'anno, ossia rappresentano un passivo di 500 milioni), e depurato delle enormi spese di amministrazione e liquidazione, non può oltrepassare i due milioni all'anno!... Goccia d'acqua nell'oceano della finanza italiana, che scompare nella voragine del bilancio!

Quello intanto era il patrimonio dei poveri (e questo lo diciam noi, non il Fioretti), perchè, per mille rivoli diversi, dalla ministra somministrata caritatevolmente alla porta del convento, alle opere d'arte onde s'arricchivano le chiese col pennello del pittore e collo scalpello dello scultore, quelle rendite (che non subivano le enormi spese di un'amministrazione burocratica) non erano certo assorbite dal lusso o dai capricci particolari dei frati!

Ma se la finanza dello Stato poco o nulla ne ha profittato, se ne sarà almeno avvantaggiata la pubblica economia della nazione? Leggette che cosa scrive il Fioretti, da pag. 58 a 61 del suo libro: «... Ecco dinnaanzi a noi (egli esclama) anche l'altra vandalica devastazione della confisca e della liquidazione dei beni dell'asse ecclesiastico.

Un clericale potrebbe dirvi che su questa terra è caduta la maledizione di Dio e degli uomini.

Io vi dirò semplicemente che la confisca dei beni ecclesiastici è stato un altro errore enorme e fondamentale della nostra politica finanziaria. Abbiamo voluto scimmiettare la Rivoluzione francese, nella confisca dei beni ecclesiastici: ma nè avemmo, nel momento in cui la confisca avvenne, l'energia ed il sacro fuoco della Rivoluzione francese (il lettore non dimentichi che infine non è che un liberale che parla), nè, molto meno, abbiamo avuto, dopo, un Napoleone il Grande, che avesse saputo stipulare un concordato come quello del 1802, con cui il Papa sanzionò gli acquisti dei beni ecclesiastici francesi, e liberò del tutto gli acquirenti dal segreto rimorso onde sono tormentati per tutta la vita e che spesso li assale al letto di morte. Presso di noi al sentimento religioso si è accoppiata la fantasia popolare, che guarda con diffidenza e spesso con orrore tali acquisti, li crede di cattivo augurio, e registra ogni disgrazia che incolga ai loro possessori come segno manifesto della collera divina.

Lo studioso di scienze sociali può sorridere di questi pregiudizi (noi no, perchè come clericali siamo ignoranti), può, deve deplorarli, ma non può non constatarne, con profondo scaramento, gli effetti funesti, e sopra tutto convincersi che non è possibile stradicarli invocando la Dea Ragione.

E poi la questione è che i beni ecclesiastici portano realmente sfortuna, pel

molo come vengono acquistati e per la qualità delle persone che ne diventano possessori. Chi scrive conosce qualche faccendiere che si è veramente arricchito con l'acquisto dei beni ecclesiastici, trovando modo di non pagare quasi nè il demanio dello Stato pel prezzo del fondo, nè, spesso, molti creditori che avevano concesso denaro a mutuo, ipotecato su quegli acquisti. Ma si tratta di rare eccezioni.

I più hanno acquistato dal Demanio i beni ecclesiastici unicamente perchè allettati dal prezzo basso e dalla comodità del pagamento a lunghissime dilazioni, hanno creduto potersi far fronte con le sole rendite dello stabile, o con altri piccoli espedienti. La maggioranza degli acquirenti, costituita da persone aventi mezzi insufficienti, era dunque la peggior specie di proprietari che si potesse creare; la proprietà non poteva non deperire rapidamente nelle mani di simile gente; essa è andata passando di espropriazione in espropriazione, di vendita in vendita, carica di debiti e di imprecazioni.

Poi vengono i mutui che gli Istituti di credito fondiario sono stati costretti a fare agli acquirenti dei fondi di provenienza ecclesiastica, e spesso per metterli in condizione di soddisfare allo Stato le rate degli acquisti.

«Questi sono stati gli affari più disastrosi. I fondi, nella concessione del mutuo, furono valutati senza tener conto della macchia di origine che, ufficialmente, non ha significato alcuno, ma che praticamente ne ha moltissimo. Quando l'acquirente ha visto deluse le sue speranze di diventar ricco proprietario a breve scadenza e con poca fatica, le rate del mutuo non sono state più soddisfatte, e si è dovuto venir alla espropriazione; i pubblici incanti sono andati deserti; l'Istituto di Credito Fondiario è rimasto aggiudicatario di fondi di niun valore venale!»

Qual è quindi, dal lato economico e sociale, la sorte di quella massa di proprietà che fu tolta agli Ordini religiosi per renderla più fruttifera e commerciabile e accrescerne il valore della pubblica ricchezza? Sentite il Fioretti:

«... I fondi italiani di origine ecclesiastica, anche se fertissimi, trovando difficilmente dei compratori, hanno un valore venale scarsissimo; perciò il loro miglioramento è cosa impossibile; il capitale in essi investito va soggetto ad un notevole deprezzamento, e quei beni sono condannati a deperire sempre più...»

Or questa massa di beni intrinsecamente deprezzati, gittata come una valanga sul mercato, non poteva non produrre la sua disastrosa concorrenza anche a tutti gli altri beni di origine privata, non ostante la condizione di inferiorità che li colpiva. E l'Autore lo riconosce senza reticenze:

«... Questa grande quantità di fondi gettati improvvisamente e di un colpo solo sul mercato, ed in parte notevole tuttora inventurata, doveva produrre inevitabilmente un ribasso del valore anche di tutti gli altri beni non aventi origine ecclesiastica. Tutti coloro che non provavano scrupoli religiosi e non avvertivano il pericolo finanziario al quale andavano incontro, allettati dal minor prezzo dei beni ecclesiastici, li preferivano all'acquisto dei beni di origine privata, dei quali così venivano anche a diminuire la richiesta ed il valor venale!»

Fin qui il Fioretti. Ed ora, sia tutto questo cumulo di disillusioni e di danni l'effetto della « maledizione di Dio, — come direbbe un clericale e crede il popolo, — sia l'effetto della maledizione degli uomini, — cioè dei loro errori, — come crede il Fioretti, un insegnamento promana da quest'analisi sociale delle conseguenze della così detta liquidazione del patrimonio della Chiesa in Italia: ed è che anche nel campo economico, come in quello morale e religioso, la persecuzione alla Chiesa non ha portato mai bene alle nazioni.

Il pauperismo dell'Inghilterra (piaga specifica del ricco paese) data dalla sop-

pressione dei conventi, colla relativa confisca delle proprietà della Chiesa, a tempo dello scisma di Enrico VIII; e la Spagna ebbe a sperimentare non meno, nelle sue rivoluzioni di questo secolo, come la pubblica miseria segua la spogliazione della Chiesa.

E' caso, è legge storica, è sanzione di una legge divina? — Il fatto è quello.

## LA QUESTIONE DREYFUS

Volere o non volere, bisogna occuparsene, perchè non è improbabile che la nuova fase presa dalla questione Dreyfus sia feconda di gravi conseguenze per la Francia, non esclusa una Comuna. Il suicidio del colonnello Henry, confessatosi reo d'un falso, e le dimissioni del generale Boisdefre, capo dello Stato maggiore generale, sono probabilmente il prologo d'un gran dramma, che potrebbe anche convertirsi in tragedia.

Qualche giornale insinua che l'Henry sia stato perfino eccitato ad uccidersi, o che almeno siaghi stato fornito il modo per togliersi la vita. Secondo il *Matin*, nella cella della fortezza di Montvaurien gli si lasciarono due rasi, cosa contraria ai regolamenti. Verso le tre pomeridiane di mercoledì lo visitò un ufficiale di stato maggiore e rimase con lui fino alle quattro. Uscendo disse all'ufficiale di servizio: « Non disturbatelo! deve lavorare! » Alle cinque l'ufficiale di servizio, dovendogli comunicare un ordine, penetrò nella cella. Lo trovò disteso in mezzo ad una pozza di sangue; l'Henry si era tagliata la carotide, appunto con un rasoio. Il colpo recisò completamente l'arteria sinistra e toccò l'altra. L'Henry ha lasciato lettere per la moglie, per Boisdefre, pel ministro della guerra, ma non si sa cosa contengono. La vedova Henry potrà visitar il cadavere durante la notte.

Alla sua abitazione si apposero i sigilli. Secondo il *Journal*, Henry avrebbe dichiarato esser lui il solo colpevole. Il medesimo giornale sostiene esser impossibile la revisione del processo. Il tenente Casella, il quale sul *Steeler* avea dichiarato falso il documento che diede luogo all'attuale tragedia, annuncia sui giornali che il col. Du Paty de Clam era complice dell'Henry. Invece la *Patrie* dice che egli è estraneo all'affare Henry, e aggiunge che si trova in Svizzera e non si pensa ad incriminarlo. Invece l'*Aurore*, dreyfusarda, dice corr' voce che sia stato arrestato.

Anche i *Droits de l'Homme* parlano di complici e di lettere false, che il Ministero scientemente avrebbe dette vere, attribuite ai colonnelli Schwaerkoppen e Panizzardi, addetti alle ambasciate militari germanica ed italiana in Parigi. Vuolsi che Panizzardi abbia chiesto il permesso per pubblicare una memoria giustificativa.

Attendonsi le dimissioni del gen. Gonse; alcuni dicono che si dimetterà anche Pellicieux, governatore generale di Parigi. A Boisdefre succederebbe Renouard, comandante la Scuola di guerra.

Faure, presidente della Repubblica, dopo un colloquio con Cavaignac ministro della guerra e con Brisson primo-ministro, è partito per l'Havre. Molti deputati invocano una seduta straordinaria della Camera. Son state presentate molte interpellanze. Pare si adunerà il Consiglio di guerra per giudicare Henry, benchè morto.

La Cassazione ha cominciato l'esame del ricorso del colonnello Picquart, dreyfusista, contro le decisioni della Camera d'accusa nell'affare Esterhazy-Du Paty de Clam. L'avv. Labori (il difensore di Zola) chiede la libertà provvisoria pel Picquart.

La *Presse* scrive: « Un ufficiale ci dice che l'affare Henry potrebbe prendere una piega affatto diversa di quella che si credono i dreyfusisti. » Altri attribuiscono all'ex-presidente Csimir Périer il proposito di pubblicar prove irrefragabili della colpevolezza di Dreyfus.

## LA STAMPA INGLESE

pel giornalisti italiani condannati

Abbiamo annunciato la petizione indirizzata dall'*Institute of Journalists* a re Umberto perchè voglia grazie e giornalisti italiani condannati dai tribunali militari, petizione votata all'unanimità e spedita il 27 agosto.

Eccola ora la parte sostanziale: « Maestà! L'Istituto dei giornalisti, società professionale riconosciuta dalla regina della Gran Bretagna e dell'Irlanda, che conta al presente tremila membri, occupati

nella stampa locale e nelle colonie, essendo sempre desideroso di coltivare le relazioni di mutuo servizio e di simpatia coi giornalisti stranieri, chiede grazioso permesso a Vostra Maestà di sottometterle un appello perchè eserciti la sua reale clemenza a favore di alcuni giornalisti di Milano, e di altre parti d'Italia, condannati per ragioni connesse alla condotta dei giornali a cui erano professionalmente legati. L'Istituto non presume affatto di entrare in merito delle sentenze pronunciate contro i giornalisti; il suo scopo è di ricordare a Vostra Maestà le grandi difficoltà sotto cui, in molte circostanze, i doveri professionali giornalistici sono esercitati, e invocare la clemenza Vostra verso i membri di una professione che, sebbene umanamente soggetta ad errare, è una grande e preziosa istituzione di ogni nazione, promotrice in Italia, come altrove, del pubblico bene. Confidiamo, per quel sentimento di amicizia e di mutua stima che esiste fra il governo e il popolo dei due paesi, che l'appello dei giornalisti inglesi sarà ammesso alle graziose e generose considerazioni di Vostra Maestà. »

## Le piccole Suore dei Poveri

Tre anni fa il Card. Battaglini arcivescovo di Bologna chiamava in quella città le *Piccole Suore dei poveri*, veri angeli di carità, che tosto apersero una Casa di ricovero, ove trovarono ricetto una trentina di vecchie e vecchie abbandonate.

Di queste eroine della carità il celebre Massimo Da Camp, membro dell'Accademia di Francia, scriveva in una sua celebre opera: *La charité privée à Paris*. Ricercatore paziente, volle studiare da vicino l'opera delle Piccole Suore, ed uscì in queste confessioni, tanto più preziose in quanto egli, e lo dichiara, non è un credente. Udiamolo:

« Nelle loro case, coi loro infermi, le *Piccole Sorelle dei Poveri* sono madri; lo dirò ben loro io medesimo, se esse lo ignorano! Madri tenere, madri piacevoli, madri accorte, sempre sorridenti, e bisogna « sorridere per rallegrare i bambini. Ho veduto monacelle giovani e rubiconde, sotto la bianca cuffia, andarsene circondate da uno stuolo di *figlioletti*, il più « giovane dei quali ha... 75 anni. E' difficile non essere commossi da questo spettacolo, cui però non mi avrebbero permesso di assistere, ma io ho fissato gli « sguardi attraverso gli spiragli, ho spiato « fra le porte socchiusche, e vedendo senza « esser veduto, ho potuto così sorprendere « la vita di famiglia, nelle abitudini quotidiane.

« C'è che poi ha fatto la mia meraviglia « in queste *Piccole Sorelle dei Poveri* è la « loro continua serenità. Il riso fiorisce loro « sulle labbra come se fosse prescritto dai « regolamenti. L'anima sollevata e la coscienza del dovere compiuto danno a tutto « il loro essere quella beata soddisfazione « che naturalmente si riverbera nel loro « sembiante.

« Se la decrepitezza dei vecchierelli è « assai avanzata, si tengono separati dagli « altri, in una specie di infermeria, e la « Suora, che continuamente li assiste, non « ista davvero colle mani alla cintola.

« Occorre sostenerli quando vacillano o « quando scivolano giù dal seggiolone in « cui erano seduti; occorre intravedere i « pensieri che essi non possono esprimere, « assingar loro le labbra, forbir loro le nari, « mutar loro il tovagliolino o il bavaglio, « come ai bambini lattanti. Odoni qualche « volta piangere senza che se ne sappia il « perchè; allora vanno accarezzati, e si « toccan loro le guancie per consolarli. Talora tentano di afferrare una presa di « tabacco, ma non riescono; bisogna aiutarli anche in ciò, e poi trastullarli, nin- « narli, addormentarli... Sorelline dei Poveri, quanto mai siete ammirabili! »

I Bolognesi apprezzarono l'opera di queste buone creature, e le aiutarono in tutti i modi, sia fornendo loro i cibi, erbaggi, frutta, farine, ecc., nel giro che ogni mattina esse compivano per la città col loro carrozzone, sia nel contribuire per la formazione di un fondo che servisse a costruire un più adatto edificio di ricovero. A tale scopo si costituì un comitato di egregie persone e gli aiuti crebbero tanto che testè si poté incominciare la costruzione della nuova Casa.

Alla cerimonia della posa della prima pietra assistettero S. Em. il Card. Stampa,

attuale Arcivescovo, il fior fiore del laicato cattolico, molti ecclesiastici e numero pubblico. Le autorità municipali, per quanto invitate, brillarono per la loro assenza.

Bell'esempio d'interessamento per il popolo, bella prova di « filantropia nobilitante » di fronte alla « carità civile », come si disse una volta nel discorso della Corona!

Erano pure presenti, assistiti dalle Suore, i vecchi che esse attualmente hanno affidati alle loro cure.

Il Card. Arcivescovo, dopo la benedizione rituale, pronunciò un discorso degno di lui, che possiede un'oratoria quale a pochi è dato di avere.

### IL PAPA E LA PACE

Opportunamente l'*Osservatore Romano*, — notizia che accennammo ieri in un telegramma, — riproduce l'Allocuzione pronunciata nel Concistoro dell'11 febbraio 1889 da Sua Santità Leone XIII; essa è tutto un inno alla pace, coll'indicazione dei rimedi più opportuni per farla rifiorire. Diam anche noi il tratto che riguarda più direttamente questo tema, reso tanto di attualità dalla proposta dello czar per un disarmo generale.

Se vi fu tempo in cui concordemente si mostrasse gran desiderio di pace, è certo il presente. I nomi di pace, di tranquillità, di quiete, risuonano sulle labbra di tutti. I sovrani e quanti in Europa reggono gli Stati si protestano non volere altro e lavorare ad un solo intendimento: la conservazione dei benefici della pace; e a ciò esortano con ardore e rendono eco tutti gli ordini dei cittadini, perché, invero, ogni di si fa palese d'avvantaggio l'avversione dei popoli verso le guerre. Giustissima avversione, se altra mai. Imperocché il guerreggiare può essere talvolta necessario, ma non avviene mai che non tragga seco lunga serie di calamità. Quanto, poi, non tornerrebbe più disastroso al presente, in sì sformata moltitudine di eserciti, fra tanti progressi della scienza militare, e per sì vari strumenti di distruzione e di morte? Ai quali danni quante volte ci accada di pensare, ci sentiamo ognora più accesi della carità delle genti cristiane, e non possiamo non trepidare, per cagion loro, di fronte ai paurosi eventi possibili. Laonde, niuna cosa tanto importa quanto l'allontanare dall'Europa ogni pericolo di guerra, a tal che qualunque opera si ponga a conseguire questo intento debba giudicarsi un bene che risoni a pubblica salvezza. — Se non che per assicurare al mondo la pace non basta il desiderio, e scarso presidio offre altresì la sola volontà di mantenerla. Similmente, gli eserciti innumerevoli e la forza sconfinata di apprestamenti guerreschi valgono a contenere, per qualche tempo, gli impeti e gli assalti dei nemici, ma produrre pace stabile e sicura non possono giammai. Anzi le armi minacciose imbrandite riescono più acconce ad alimentare che a spegnere gli odi ed i sospetti; fanno vivere i popoli in continua trepidazione di un pericoloso avvenire, ed in ispecie traggono seco gravami e sacrifici, non si saprebbe dire sovente se men disastrosi della guerra. Da ciò segue che alla pace debba ricercarsi fondamento più saldo e più conforme a natura, secondochè la legge di natura concede che altri possa difendere con la forza e con le armi il proprio diritto, ma non soffre che la forza si abbia a causa efficiente del diritto. E giacchè la pace consiste nella tranquillità dell'ordine, ne consegue che la concordia, come dei privati così degli Stati debba avere a base la giustizia e la carità. Non offendere alcuno, rispettare come cosa sacrosanta gli altrui diritti, osservare fede e mutua benevolenza: ecco, senza dubbio, gli indissolubili ed immutabili vincoli della concordia, i quali hanno virtù sì forte che vale a distruggere e mettere a nulla gli stessi germi di qualsiasi inimicizia e rancore. Ora Iddio stabilì la sua Chiesa a madre e custode di entrambe quelle virtù; ed ella, perciò, non ha mai stimato nè stimerà cosa più santa che conservare, propagare e difendere al possibile le leggi della giustizia e della carità. Con questo celeste intendimento, la Chiesa percorse tutta la terra; nè ha mai avuto il quale possa revocare in dubbio ch'ella, mettendo negli animi l'amore della giustizia, sia giunta a rendere mansuete le barbare genti, e trarle alle arti della pace ed alla civiltà dei costumi dalla ferocia delle guerresche inclinazioni. A' deboli, a' potenti, a' quelli che obbediscono, a' quelli che comandano, a tutti insomma, impone di osservare le norme del giusto, e di non osare cosa alcuna ad oltraggio del diritto. E' suo dono se i popoli, per quanto si voglia lontani di contrada e diversi di stirpe, si veggono affratellati e congiunti di amore e carità. Costantemente memore delle leggi e degli esempi del suo divino autore, il quale volle esser chiamato *re pacifico*, e fece annunciare il suo stesso natale da celesti inni di pace, ella vuole che gli uomini riposino nella *bellezza della pace*, e di continuo nelle sue preghiere implora da Dio che dal capo e dalle sorti dei popoli tenga lontano il flagello della guerra. Ed ogni volta

che ne vide il bisogno, e non venne impedita dalle ree vicende del tempo, a niuna opera fu più lieta d'interporre e dedicare il lavoro e la benefica efficacia della sua autorità che nel ricostituire la concordia e pacificar le nazioni.

Tali sono, Venerabili Fratelli, i grandi interessi e gli altissimi motivi che Ci muovono e guidano in ogni Nostro intendimento. Quali che siano gli eventi che il tempo ne apporta, quali che esser possano i giudizi ed i fatti degli uomini, Noi alla stessa regola conformeremo ogni Nostra azione; da questa via non Ci diparteremo giammai. E quando in altro modo non Ci fosse dato di cooperare a conservar la pace, persevereremo al certo, senza che alcuno Ce ne possa impedire, a ricorrere fidenti a Colui che può piegare e governare come gli è a grado le volontà degli uomini; e con ogni ardore a lui supplicheremo, affinché, distornato ogni timore di guerre, e tornate, per sua benignità, al debito ordine le genti, su vere e salde basi l'Europa abbia stabile riposo.

### Congresso massonico

Fervono a palazzo Borghese, dice l'egregia *Rivista antimassonica*, i lavori per il congresso massonico che avrà luogo quest'anno il 20 settembre a Torino. Già a tutte le loggie della comunione fu mandata una circolare, avvertendo i FF. che nell'adunanza saranno discussi vari temi obbligati, tra i quali i seguenti:

- a) Uffici massonici per l'educazione morale e fisica della gioventù italiana, specialmente nei rapporti coll'insegnamento elementare nelle scuole pubbliche e private.
- b) Partecipazione della donna nell'opera massonica.
- c) Corporazioni religiose ed opere pie.
- d) Conferenze massoniche regionali e materie ad esse proprie.

I FF. delle loggie massoniche della Valle del Po, dal canto loro, per preparare *degnamente* il congresso si riuniscono in assemblea plenaria il venerdì di tutte le settimane, e tutte le sere si raccolgono alla spicciolata in uno dei locali dell'esposizione torinese loro concessa dal F. Villa, e cioè nella Galleria esterna a S. O. angolo Corso Massimo d'Azeglio e Corso Dante, Industrie manifattrici, classe XVI.

### Santone e santone

La *Venezia* d'oggi, sotto il titolo: « Le eterne genfil-ssioni al santone », scrive: « Da due anni a questa parte, sino a quando cioè lo Zanardelli non entrava a far parte del Gabinetto Rudini, eravamo avvezzi, durante le varie crisi e i rimpasti, o nei momenti pericolosi della vita ministeriale, a vedere il capo del Governo, annunciato da mille trombe, recarsi in visita di omaggio, di ossequio, presso il Santone bresciano, che posava, secondo le occasioni, ad oracolo o a Nume degnato! »

« Sapevamo bene che quelle visite nascondevano una grossolana furberia politica, perchè dopo tutto e il Rudini e il Giolitti (che ai suoi tempi aveva reso lo stesso tributo al deputato d'Isco), facevano quello che credevano di fare; ma intanto questo apparenti prosternazioni verso un semplice per quanto autorevole deputato, del quale si velicava la senile vanità per averlo buono con poca fatica, compromettevano gravemente la dignità dei capi di governo. »

« Ora si annuncia che il Pelloux non si recherà a Brescia, dove, col pretesto di una festa artistica, lo si voleva trascinare, quasi a mendicare il perdono per la illuminata e tranquillizzante energia colla quale egli dirige la politica interna. Noi non sappiamo se gli avvenimenti della politica estera sieno veramente quelli che hanno indotto il Presidente del Consiglio a restare nella Capitale, o se a lui, soldato e capo del governo, abbia ripugnato il sistema di servile per quanto vacuo omaggio verso un uomo che senza queste continue masturbazioni parlamentari sarebbe ridotto a capeggiare un caporale e quattro soldati. Auguramoci pure; ma in ogni modo ralleghiamoci, per la serietà del Gabinetto, che il Pelloux non si presti a rinnovare lo stesso spettacolo miserevole, che abbiamo altre volte rilevato, a salvaguardia di quella dignità che, in ogni suo atto, deve caratterizzare il Governo di un libero paese. »

Va benissimo, ma la stessa *Gazzetta di Venezia*, stesso numero, stessa pagina, registra con infinita compiacenza gli obbrobriosi servilismi d'interessanti cortigiani e d'illuse plebi al deplorato e censurato Crispi, al collega di Zanardelli in tante atroci offese alla libertà ed alla dignità del paese. Il Santone di Tricarico viaggia presentemente per la Sicilia come un pascià, facendosi corteggiare a Messina, Riposto, Catania, tra musiche, bandiere, pranzi, indirizzi, spropositando di borghesia, di socialismo, di patria, e scuffiando a ufo a due palmenti. Questo nauseante spettacolo è per la *Gazzetta* un qualche cosa di sublime. E qual meraviglia ch'essa dimentichi di accennare come il Santone siciliano sia stato invece sonoramente fischiato ad Areale?

(Orario ferroviario, vedi 4.a pagina)

### Un disingannato della politica

L'ex-ministro ed ex-deputato Turel, la cui elezione pel Collegio di Narbona fu invalidata dalla nuova legislatura, indirizza una lettera ai suoi elettori, nella quale loro dichiara ch'egli non si ripresenterà mai più come candidato alla Camera. Prima di tutto egli si dice di salute cagionevole, e poi si lamenta dei maneggi elettorali di certa stampa.

« Il giorno, egli dice, in cui per servire al proprio paese non basterà più tributargli il proprio ossequio, quando bisognerà aggiungere a questo sacrificio pur quello del proprio onore e della dignità della propria famiglia, sarà quello in cui i buoni cittadini abbandoneranno la politica. »

Il Turel prosegue facendo il processo all'impostura socialista. Infine, con una voce d'oltre tomba, egli manda alcuni supremi consigli alla Repubblica, della quale crede poter dire d'essere stato buon servitore.

« Gli elettori, — egli dice, — governano realmente il paese, eppure ignorano il complesso di tutte quelle code che costituiscono la vita della nazione. Un popolo così fatto nomina dei rappresentanti fatalmente sprovveduti della scienza necessaria per la retta gestione degli affari. Si ama la patria, ma non si sa punto operar come conviene per renderla forte e rispettata. Si ama la libertà, e le si arrecano quotidianamente strappi crudeli. Si parla d'economia in mezzo agli sperperi, di tolleranza come un settario, di libero pensiero come un inquisitore. Conviene, per evitare i più gravi pericoli, educare questi elettori tanto trascurati. »

E' molto utile porsi bene in mente il concetto di queste parole. Il Turel chiude il suo dire assicurando di voler dedicare i suoi ozii a questo nuovo apostolato.

### Quanto costò la scoperta dell'America

Risulta da documenti che la somma data dalla Regina Isabella di Castiglia per l'armamento delle tre caravelle che servirono a Cristoforo Colombo per la scoperta dell'America era stata di 1.140.000 *maravedis*.

In base ad alcuni decreti di re Ferdinando d'Aragoga, il prof. Ruge ha potuto stabilire che un *maravedis* equivaleva a 2.56 *pfennig*, vale a dire che 1.140.000 *maravedis* equivalgono a 29.184 marchi, ossia a lire italiane 36.478, la qual somma corrisponde alla spesa per la scoperta del Nuovo Continente, compresi gli stipendi per un anno a Cristoforo Colombo (1280 marchi, ossia L. 1600), a ciascuno dei tre capitani fratelli Martino, Giovanni e Antonio Perez (768 marchi), ai piloti (512 a 614 marchi), al chirurgo (153 marchi e mezzo) e ad ognuno dei marinai 115 marchi.

### Notizie Vaticane

Il S. Padre ricevette martedì in udienza privata il sig. Robert della casa Mame di Tours, che gli offrì il volume di Boyer d'Agon sulla « *Jeunesse de Leon XIII.* » Mercoledì Sua Santità ammetteva in udienza privata il Rev. Pietro Hermann, degli Oblati di Maria, Pro Prefetto Apostolico della Cimbembasia Inferiore.

### In viaggio per Lourdes

Marsiglia, 31 agosto.

Dopo Parigi e Lione, in Francia tiene il posto d'onore la grande Marsiglia. — E' veramente ambiziosa, grandiosa, potente nel commercio. Il porto, che preme fra quelli della Francia, e direi fra quelli pure d'Italia, è ampio, ed all'occhio non si presenta altro che una selva di antenne in mare, innumerevoli navigli d'ogni fatta e d'ogni nazione, colossi di piroscifi che quasi si addossano alla riva. Lì è tutto un via vai di persone, di cavalli, carri, carrozze, tramvai, un babilame assordante, vertiginoso. Due terzi de' facchini del porto sono italiani, da Napoli, da Genova, da Livorno; è più facile incontrarsi al porto con un pezzente e lurido napoletano che non con un francese. Il quartiere del porto mi dà l'aspetto delle immondizie napoletane.

A disonorarci, una vera turba di monelli dal Piemonte, dalla Toscana ed altre parti, accorsi qua, infestano le strade. Avranno 8, 10 anni, 12 al più, e tutti sporchi e ceniciosi molestano i viandanti, chiedendo l'elemosina o presentando intra i piedi ripetutamente e con insistenza sfacciata quel loro piccolo e scomposto arnese detto scanno per lustrar le scarpe. E dire che gl'Italiani rifiutano la benevolenza francese, per venir poi qua a nettar loro le scarpe qual umiliazione! Nella sola Marsiglia ci saranno oltre 80 (ottanta) mila Italiani; non è una esagerazione. Son impiegati, agenti di negozi, muratori, falegnami, braccianti, facchini, lustrascarpe... Dai capi son tenuti in considerazione perchè lavorano più e pretendono meno dei Francesi. All'opposto poi son maledetti dagli operai di qui, e più volte son minacciati di cacciarli, della quale si ebbero già, pur troppo, altri esempi.

La città è ricca per commercio, ma per moralità e religione?... Se ne contano tante... e per corruzione sta alla pari, nel suo piccolo, con Parigi. Chiese pochissime; devoti

e ricorrenti in chiesa anche pochi. Cercano tutti il denaro, denaro e denaro, e se ne infischiano del soprannaturale e dello spirito, a quanto mi diceva una degna persona. Per prova, appena ieri arrivati alla stazione, vastissima, stupenda, i vetturini, una infinità, si passavano la parola: è qua *le Pelerinage des Economies*. Avrei voluto loro rispondere, che non siamo noi una baraonda di buontemponi venuti qua per divertirsi e sguazzare, sibbene una nobile compagnia di devoti pellegrini, aventi per iscopo fede, divozione, carità. Dico male? Ma i francesi, che dicono tanto villani gl'italiani, potrebbero in punto educazione imparare ancor molto da noi.

Ieri fummo alla funzione nella Cattedrale, che a dir vero potrebbe esser meglio in una sì grandiosa città. Il Vescovo di Marsiglia presenziò la funzione, ci benedisse ed ebbe per noi parole piene di stima ed amore. Già, se la politica ha una barriera al confine, la religione nostra non conosce né politica, né barriere.

Per socio tengo un distinto personaggio da Roma, il quale per più anni abito in Francia, e fu quel desso che scrutinò e disseppellì la famosa, irrefutabile sentenza di truffa che condannava il tabacco Lemmi, e che fu la causa del suo mezzo capitombolo.

Ieri sera stavamo in numerosa comitiva seduti all'aparto a godere un po' di fresco, dopo il calore tropicale del giorno. Una compagnia di suonatori ambulanti si fermò a suonare; indi uno, come è prammatica, si presenta per l'offerta. Si accorge che siamo, quanto lui, italiani, rifiuta qualunque offerta, e, rivolto ai compagni napoletani, dice: « Ehi! amici, sono italiani; facciam un'altra suonata. » E fiato a quelle trombe sgangherate, e forza a qua' queruli violini. Se fossimo stati invece in Italia non sarebbe avvenuto così. *Turista.*

### Su e giù per l'Italia

Dicesi che, dopo la cessazione definitiva degli stati d'assedio, Marsengo Bastia, sottosegretario di Stato agli interni, intenda ispezionare i principali stabilimenti carcerari per assicurarsi dei criteri seguiti nella vigilanza dei detenuti specialmente politici, e ordinare i provvedimenti più urgenti nell'interesse della disciplina e della salute dei reclusi.

La Commissione, presieduta da Costantini, incaricata di riformare i regolamenti per le scuole ed Istituti tecnici ha deciso, in massima, che tutta la parte didattica della scuola e tecnica debba essere eguale a quella delle scuole secondarie classiche. Quanto agli Istituti tecnici, i quali hanno sezioni diverse, secondo i vari luoghi, la Commissione ha stabilito che sia lasciata la maggiore autonomia, specialmente per la disciplina, ai presidi.

Lo czar, in occasione dell'inaugurazione del monumento ad Alessandro II nel Kremliano a Mosca, volle di *motu proprio* conferire alle due Società Venezia-Murano e Musiva Veneziana, nelle persone dei signori R. Bortoletti, A. Anelli, G. Castellani e A. Gianese, l'ordine cavalleresco di San Stanislao, in seguito ai grandi lavori eseguiti in mosaico dalle due Società pel detto monumento, i quali ottennero il plauso generale.

### Zibaldone estero

Tutta la stampa russa inneggia alla proposta dello Czar pel disarmo. E' poi notevole il *memento* che la *Gazzetta di Pietroburgo* rivolge alla Francia, ritrosa alla proposta. « Occorre, — essa dice, — innanzi tutto vuotare quel vaso di latte ammutito che si chiama *revanche*, che guastò ai francesi parecchi anni di vita. Se si vuol accettare la proposta dello Czar, non è possibile il programma che sinora ogni uomo di Stato francese ebbe più o meno recondito nel pensiero: alla prima occasione mandare all'aria il trattato di Francoforte. Adesso bisogna amare la pace senza riserve mentali. »

### Dalla Provincia

Gemona

2 Settembre.

Al sig. « Ego » del « Giornale di Udine ». — Ancora due parole, sor *Ego* omissimo. La tua vergognosa ritirata sarebbe più che sufficiente per risparmiarmi ogni ulteriore nota a rispondere alle tante bugie con cui di quando in quando vai adornando le colonne del *Giornale di Udine*: pure prima di salutarti eccoti ancora due parole.

Tu dici che « in breve vedrà la luce una certa relazione di un no'o ragioniere, che servirà a mostrare la trascuranza dei nostri omenoni municipali ed illuminare l'Illustrissimo Sig. Prefetto sull'andamento della nostra amministrazione comunale ». Ben venga questa relazione, e tu, che godi « l'amicizia di un personaggio che è ben addentro nelle cose municipali, » fatti informare della suddodata relazione ed informa quindi gl'illuminati o ciechi lettori delle tue fandonie.

Carissimo *Ego*, « le cotte e le crude » sono tramutate in « trascuranza », *tout simple*; e come mai tal metamorfosi?

Facendo la relazione di queste trascuranze, se trascuranze ve ne sono, ne dirai l'origine; non dubito che ciò lo farai onestamente, avendo ultimamente avuto prova della tua lealtà. « Ride bene chi ride l'ultimo; » non passerà lungo tempo che tutti potranno giudicare chi sarà l'ultimo a ridere, e forse tu pel primo hai di già cominciato a piangere.

Non interessarti tanto della mia salute, poiché t'assicuro che il caldo non produce in me quegli effetti che evidentemente si scorgono in qualche altra testa squilibrata. Caro Ego, « le cotte e le crude » giacciono ancora in archivio, e tu ben conosci qual voluminosa ed importante collezione esse formino; verrà il giorno, e non è lontano, che tutti i cittadini potranno conoscere di che sia capace il liberalismo.

Procura la tua salute: ben di cuore te l'auguro il tuo Alchermes.

Il sig. Pennello del Friuli, nella relazione della seduta consigliare, incorse in due errori che mi permetterà di rettificare. La prima rettifica è che il sig. Bonanni votò in favore e non contro la sospensiva, e che i voti favorevoli furono 14 e non 11; la seconda è che non sono esclusi i maestri dalla carica di segretario della Commissione di vigilanza agli studi. La dichiarazione fatta dal sig. Pennello che Gemona resterà per molti anni ancora la rocca inespugnabile del più puro clericalismo intransigente, onora altamente noi tutti cattolici, e lui stesso per la sua franca parola.

Codroipo

2 settembre.

Una lingua lunga messa a posto. — Abbiamo qui di passaggio un certo numero di soldati di cavalleria, i quali altamente lodano il nostro paese e l'ingenua cordialità degli abitanti.

Passò per caso una compagnia di questi soldati per dove erano radunate varie donne addette alla filanda Cotti; una di queste, per voler fare la spiritosa, si fece sentir a dire che trovava la fisiocrazia d'uno dei soldati non del tutto attraente, anzi un po' ripugnante a' suoi begli (?) occhi. Il soldato, che forse si crede un Narciso, irritato lasciò andare un potente manrovescio sulle guancie della malcapitata.

La cosa non ebbe seguito, ed è tanto meglio, ma può servire per lezione ai linguacciuti.

ABBONAMENTO

al Cittadino Italiano da oggi a tutto 31 dicembre LIRE 5.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO Sabato 3 settembre — ss. Enfemia e cc. — Incomincia il settenario di S. Nicola al SS. Redentore.

Fiere e Mercati della Provincia Sabato 3 settembre — Buttrio, Pordenone.

Osservazioni meteorologiche

Table with columns for date (1-9-1898), time (ore 9, 15, 21, 29 o.), and various weather metrics (Bar. rid., Umido relativo, Stato del cielo, etc.)

Table with columns for temperature (Temperatura) and wind (Venti deboli e freschi) at different times (massima all'aperto, minima, etc.)

Cielo sereno.

Cose scolastiche. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha deciso che nella nostra Provincia le Borse di studio sieno così distribuite quanto alle Scuole Normali per l'anno scolastico 1898-99.

Festa Militare. — Il reggimento Saluzzo di stanza nella nostra città festeggerà il 50.º anniversario di sua fondazione nel giorno 8 settembre corrente.

Il caso pietosissimo d'un piccolo emigrante. — Certo Zilli Valentino fu Giambattista, dei casali di S. Gottardo, d'anni 13, nel maggio scorso si portò in Bosnia per lavorare alle dipen-

denze dell'imprenditore Pontoni, pure di S. Gottardo. Ma venne preso dalle febbri malariche e dovette venir rimandato a casa. Rimandare a casa un individuo è cosa normale, rimandare a casa un ragazzino inesperto, solo, e per di più abbattuto da un malore che tremendamente sbatte è una disgraziata necessità, ad evitare la quale dovrebbero occuparsi i consoli ed i delegati del nostro regno.

Difatti il piccolo Zilli nel viaggio occupò ben quattro giorni, perchè ebbe a lottare anche colla burocrazia ferroviaria di colà, ed arrivò l'altra notte a Udine in condizioni disperatissime. Due signori che erano presenti al suo arrivo alla nostra stazione ebbero compassione di lui ed a proprie spese lo fecero accompagnare a casa. Appena arrivato venne colto da forti tremori per febbre convulsiva, ed in poco tempo d'ora cessava di vivere. Immaginarsi la desolazione della povera sua mamma!

Stamattina alle ore 9 circa gli sono stati fatti i funerali. Il suo cadavere erasi come squagliato e mandava forte fetore, per cui dalla chiesa al Cimitero è stato tosto trasportato a mezzo del lugubre carrozzone notturno.

Ribaltata pericolosa. — Ieri sera poco prima delle 5 la corriera di Nimis, che si muoveva dall'Albergo al Telegrafo per quel paese, sul finire della piazzetta S. Cristoforo, si impigliava con una ruota fra le rotaie del tram cittadino, cagionando una rumorosa ribaltata di quei poveri diavoli che stavano entro la corriera stessa. Oltre la legittima paura ed il danno del vetturale, non si hanno a deplorare altre conseguenze.

Che le rotaie del tram siano mal in sesto è voce generale, e i non rari sfasciamenti di ruote successi in certi punti della città aggiungono forza alla richiesta che si provveda ad una migliore combinazione, che consenta di evitare spiacevoli incidenti.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di settembre possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto dicembre 1898, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. N. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei N. 8 e 9 del periodico L'amico del contadino.

Col primo aprile, l'orario per servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.

Un manifesto eloquente.

— I possessori di biglietti della Lotteria di Torino entrano nel quarto d'ora solenne: quello che, col responso dell'urna, deciderà chi fra i possessori di questi biglietti debba convertirsi in capitalista.

L'avviso, or ora comparso, col quale si notifica che l'estrazione avrà luogo al 15 corrente viene in un buon punto a scuotere i tardigradi, i compratori dell'ora estrema, che ormai si persuaderanno non esservi davvero più tempo da perdere per chi voglia far acquisto di biglietti, tanto meglio poi per chi li desidera a centinaia complete per avere la certezza di una vincita che può essere di lire Duecentomila.

Teatro Nazionale. — Per lo spettacolo delle marionette Reccardini. — Questa sera riposo. Domani rappresentazione.

Beneficenza. — All'Istituto delle Derelette. — In morte di Passero Luigia: Girolamo d'Aronco L. 1. — Di Lucia Sabot Tunini: Girolamo d'Aronco L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Amministrazione delle Poste. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1898.

Table with financial data: Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente, Libretti emessi nel mese di giugno, Libretti estinti nel mese stesso, Rimanezza N., Credito dei depositanti in fine del mese precedente, Depositi del mese di giugno, Rimborso d.l mese stesso, Rimanezza L.

Corte d'Appello di Venezia. — Bressan Giacinto, d'anni 54, di Fontanafredda, condannato dal Tribunale di Rovigo ad un anno e tre mesi di reclusione per mancato furto si vede confermata la sentenza.

— Miani Giuseppe, d'anni 33, di Civile, condannato dal nostro Tribunale a due anni di reclusione per furto, ha dalla Corte ridotta la pena alla metà, in seguito all'avvenuta restituzione degli oggetti rubati.

Per finire. — Un conferenziere fa un'eloquente descrizione di un paese ricchissimo in minerali. E nell'entusiasmo dell'oratoria esclama;

— Dove, dove troverete voi nello stesso punto marmo, ferro, rame, piombo, frutta d'ogni sorta? Dove? — Nelle tasche del mio bambino! — risponde una voce dal pubblico.

Notizie di Sport e d'Arte

Touring Club Ciclistico Italiano. — Gita notturna a Tricesimo. — I soci della sezione Udinese del T. C. C. I. sono invitati alla gita notturna che avrà luogo domani sera 3 settembre alle ore 20; — partenza da Porta Gemona per Tavagnacco a Tricesimo. Ritorno in città poco dopo le 23.

I non soci del Touring che desiderassero intervenire alla gita lo potranno fare inscrivendosi presso il console signor Luigi de Agostini.

I Consoli Udinesi de Agostini — de Pauli

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 34.a — Grani. Mercati deboli causa il caldo eccessivo. Gli agricoltori temono che la siccità danneggi fortemente il raccolto del granturco, e perciò quelli che tengono ancora di vecchio cereale, non lo mettono in vendita, ed il poco grano portato sulla piazza rincara. La pioggia caduta nel giorno 29 fu un vero ristoro per le campagne, ed avranno certo rinfancato anche le speranze dei terrazzani.

Rialzarono il frumento cent. 35, il granturco cent. 73, la segala cent. 23.

Table with market prices: Pressi minimi e massimi, Martedì, Giovedì, Sabato, Bastardone nuovo alire 13, Granoturco estero a lire 12, Foraggi e combustibili, Mercato dei lanuti e suini.

25. 30 pecore, 40 castrati, 25 agnelli. Andarono vendute circa 15 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.; 8 d'allevamento e prezzi di merito

18 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; d'allevam. a prezzi di merito

30 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chilogramma a p. m.

300 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito, come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.— Di circa 2 mesi a 4 in media lire 25.— Di circa 4 mesi a 8 in media lire 35.—, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

CARNE DI VITELLO. — Quarti davanti al chil. lire 1,20, 1,30, 1,40.

II. — Quarti di dietro al chil. lire 1,40 1,50, 1,60.

Carne di BUE a peso vivo al quint. Lire 64

> di Vacca > > 54 > di Vitello a peso morto > > 85 > di porco > vivo > > — > morto > > —

CARNE DI MANZO I. qual. al chil. Lire 1,60 II. qual. al chil. L. 1,50

> > > 1,50 > > 1,30 > > 1,40 > > 1,20 > > 1,30 > > 1,10 > > 1,20 > > 1.— > > 1.10 > > 0,90

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del "Cittadino Italiano". Roma, 2. — Lo stato d'assedio a Firenze verrà levato oggi, a Milano forse lunedì o martedì.

— Dicesi che la Conferenza per il disarmo sarà convocata a Brno; però è una notizia fantastica. (Ieri parlavasi di Copenaghen). Rappresentante dell'Italia sarebbe il Pansa ambasciatore di Costantinopoli, che fu a Roma in questi giorni ed ebbe lunghi colloqui con Pelloux.

— Vuolsi che re Umberto voglia richiamare al ministero della Casa Reale il senatore Rattazzi, ch'erasi ritirato in seguito alle voci che l'accusavano di partecipazione agli scandali delle Banche.

— Nella terza decade di agosto le entrate del dogane diedero L. 5.900.000, con una diminuzione di L. 1.200.000 sullo stesso periodo nel 1897. Il totale in agosto fu di L. 16.600.000, ossia L. 3.100.000 meno che l'anno scorso.

— Al Consiglio dei ministri mancavano ieri Canevaro e Nasi. Sembra che sia stato d'una importanza molto relativa. Pare essi deciso lo stanziamento straordinario di 7 milioni per costruzioni marittime. La notizia che vogliasi fare appello a contribuzioni volontarie del paese per raccogliere i fondi necessari alla costruzione di molte navi da guerra è una balorderia.

— L'Italia dice assai probabile un accomodamento amichevole col Marocco nella questione del veliero Fiducia.

— L'Associazione della Stampa, che non diede alcun segno di vita in riguardo alle soperchierie contro i giornali ed alle condanne dei giornalisti, per finir a coprirsi di ridicolo ha deciso, adesso, di pregar Pelloux di permettere ai detenuti maggior larghezza in fatto di aprire o ricevere lettere.

— Si tenta di promuovere un'agitazione generale per ottenere un'amnistia per gior-

nalisti, avversata solo dai malvoni del moderatismo più cinico.

— E' arrivato il nuovo prefetto, commendator Serrac.

Vienna, 2. — Le cose in Serbia diventano critiche. L'avversione al re Alessandro ed all'ex-re Milan, intrigante incorreggibile, ha sparso dappertutto il malcontento, di cui profittano gli agenti del Montenegro per indurre a proclamare l'unione di questo principato alla Serbia, sotto lo scettro di Nikita. Ma il governo austriaco non è di umore da permettere ciò.

— Si vocifera che fra breve la Bosnia e l'Erzegovina saranno incorporate definitivamente all'impero.

Berlino, 2. — Per l'anniversario di Sedan c'è pochissima animazione; un po' di bandiere, e non altro.

— Tutti i giornali dedicano intiere pagine al suicidio del colonnello Henry ed alla nuova fase in cui entra il processo Dreyfus.

Londra, 2. — Lo sciopero di Cardiff è definitivamente terminato. Probabilmente i lavori si riprenderanno lunedì.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

Le faccende ispano-americane

Madrid, 1. — Sagasta annunziò nel Consiglio dei ministri che li ammiraglio americano Dewey chiese di riaprire al commercio i porti delle Filippine.

Nuove stragi in Armenia

Roma, 1. — Alla Consulta sono pervenute informazioni intorno a nuove stragi di armeni avvenute nella Turchia asiatica presso Erzerum.

Il governatore dell'Algeria

Algeri, 1. — E' giunto il nuovo governatore, Laferrrière.

Vi furono alcune dimostrazioni e si sono operati sette arresti.

La famiglia imperiale Russa

Mosca, 1. — Lo czar, la czarina e i figli sono partiti per Sebastopoli.

Il Reichstrath austriaco

Vienna, 2. — Il Reichstrath verrà convocato pel 26 settembre.

La spedizione anglo-egiziana

Londra, 1. — L'esercito anglo-egiziano trovasi a contatto col nemico. L'intero corpo è accampato a Segollah, a venticinque miglia da Kartum. Il corrispondente del Daily Chronicle dice che il Califà ha collocato torpedini sul Nilo, ma ritiene che riusciranno innocue.

Le forze del Califà ascendono a 50 mila uomini. E' probabile che egli tenti di rifugiarsi colle truppe nel Kordofan o nel Darfur.

Lo sciopero di Cardiff.

Cardiff, 2. — Lo sciopero degli operai minatori è finito, dopo cinque mesi. Gli operai hanno ottenuto qualche lieve concessione, ben lontana dal compensare i danni incontrati. Essi guadagnano l'aumento del 5 per cento sui salarii vigenti al 31 marzo e ottengono la libertà di scegliere il presente accordo qualora i salarii scendessero al disotto della cifra vigente al 31 marzo. I proprietari vi guadagnano l'abolizione della vacanza mensile e la durata di quattro anni del presente accordo.

Pel disarmo.

Londra, 2. — Il Daily News è informato da fonte diplomatica che la conferenza relativa al disarmo si riunirà a Bruxelles. Sua base sarebbe l'impegno preventivo di non sollevare la questione di revisioni dei trattati esistenti. — (Con beneficio d'inventario).

Pel giubileo di Francesco Giuseppe.

Vienna, 1. — Alle feste di Corte che si faranno in occasione del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe, fra il 29 novembre ed il 2 dicembre, interverranno il granduca Vladimiro di Russia, il principe di Napoli, come rappresentante di re Umberto, i Sovrani di Sassonia, il re di Rumania e quello di Serbia. L'imperatore Guglielmo, il cui viaggio lungo il Nilo non sarà per allora terminato, annunziò che giungerà a Vienna coll'imperatrice il 14 dicembre, onde felicitare personalmente l'Imperatore.

Una congiura contro Bannfy.

Budapest, 2. — Secondo il Budapesti Naplo si è costituita a Parigi una Lega che avrebbe deciso la condanna a morte del nostro primo ministro Bannfy, come oppressore della nazionalità ungherese.

Antonio Vittori gerente responsabile

APPENDICE

**Il sistema Solari e gli ultimi libri d'agricoltura DEL P. GIOVANNI BONSIGNORI**

(Dalla Rivista Internaz. di Scienze Sociali)

Un modesto sacerdote bresciano, il Padre Giovanni Bonsignori, convinto della suprema importanza di migliorare, con l'incremento dell'agricoltura, le condizioni morali e materiali della nostra Italia, apriva or son quattro anni, nel piccolo comune di Remedello Sopra, una colonia agraria, col duplice scopo di mettere alla prova più dura il sistema Solari, e di convertire in buoni e bravi agricoltori gli abbandonati figli del popolo di campagna.

Niente avrebbe potuto idearsi di più generoso, di più praticamente utile, e di meglio corrispondente alla nobilissima missione del sacerdote cattolico, in questi tempi di pubblica miseria e di sociale sconfortamento, mentre la grande ed ubertosa patria italiana, che per lungo tempo venne chiamata giardino del mondo, ridotta oggi impotente a mantenere una buona parte dei suoi figli, con circa 4,000,000 di ettari di terreni incolti, ma riducibili a buona coltura, e con oltre 20,000,000 di ettari di terreni produttivi, ma con un'aliquota disgraziatamente molto inferiore a quella delle altre nazioni d'Europa, vede ogni anno aumentare l'emigrazione, tanto da impensierirsi seriamente, non solo i filosofi, ma gli stessi più eminenti uomini politici di ogni colore. Perché quelli che emigrano sono spesso volte i più validi, onesti e intelligenti, e quelli che restano lo provano le statistiche criminali e lo dimostrano chiaramente gli ultimi fatti dolorosissimi qual contributo arrechino alle ormai riboccanti carceri giudiziarie!

Ma col sistema di cui, circa venticinque anni fa, si fece iniziatore Stanislao Solari, potendosi raggiungere lo scopo di rendere per lo meno doppia la produzione dei terreni, quei pericoli economici e sociali verrebbero pressoché interamente eliminati, e l'agricoltore accorto ed operoso, trovando nel nostro suolo un'equa ed il più delle volte anche larga ricompensa alle sue fatiche, non sarebbe costretto ad emigrare in paesi spesso insospiti e micidiali.

La colonia agricola di Remedello Sopra non avrebbe potuto sorgere, sotto ogni rapporto, con migliori auspici, e ci è permesso di augurarci i più splendidi risultati, tanto da eternare il nome dell'ottimo fondatore, P. Bonsignori, insieme con quello di Don Giovanni Piamarta, che, con l'acquisto di ben 144 ettari di terreno già ritenuto quasi sterile e refrattario ad un'alta produzione, ed oggi, in virtù del sistema Solari razionalmente applicato, convertito in eminentemente produttivo, cooperò a far sorgere e rendere grandemente più importante il nuovo istituto. Si noti che, solo dopo quindici anni di accurati esperimenti, e dopo aver studiato in molte provincie le condizioni speciali della nostra agricoltura, il P. Bonsignori si decise a questa fondazione, che per vari aspetti s'assomiglia a quella creata molti anni addietro in Toscana dal marchese Cosimo Ridolfi, nella sua tenuta e colonia agricola di Melegnano.

Ed i molti scritti del P. Bonsignori rilevano in lui, come nel celebre marchese Ridolfi, un profondo studio non solo dei terreni e dei vari sistemi di coltura, ma di tutti quegli autori nazionali ed esteri che si sono occupati con maggiore serietà e profitto della scienza agraria, la quale, anche a tempo del marchese Ridolfi, ma più specialmente oggi, non può essere separata dalla pratica dei campi, né questa da quella.

Il vero progresso sta in ciò, ed il difficile consiste appunto nel trovare riuniti in quelle persone cui la Provvidenza ispira di dedicare la loro vita a beneficio della patria agricoltura quei rari requisiti teorico-pratici, e quelle, anche più rare, qualità di anima e di cuore, che, come fecero riflettere la grande figura del marchese Cosimo Ridolfi, così circondano ora della pubblica stima l'ottimo P. Giovanni Bonsignori.

Potrà osservarsi che le opere del primo indicano una coltura scientifico-agraria più completa e generale, mentre il secondo si è dedicato quasi esclusivamente a ciò che si riferisce alla pratica del sistema Solari; ma la straordinaria importanza dello scopo giustifica ampiamente quella maggiore specificazione ed il vivissimo desiderio di rendere tale sistema di coltura atto ad essere presto e generalmente compreso da ogni ceto di agricoltori, e da ogni classe di proprietari di terreni, spiegano le frequenti ripetizioni che si trovano negli scritti del

P. Bonsignori, fra i quali ho preso più specialmente in esame le due recenti opere intitolate: «La nuova agricoltura» e la «Guida per portare rapidamente le terre ad alta fertilità e mantenerla». Non mancano poi nell'ottimo giornale della colonia agricola bresciana intitolato: «La famiglia agricola» (il quale, riassumendo gli studi e le esperienze e diffondendone per tutta Italia, ne compie opportunamente lo scopo) estratti degli articoli più importanti di altri giornali agrari, e memoria originali di altre persone competenti che trattano i più seri problemi d'agricoltura, pastorizia, enologia, ecc., fra le quali persone ricordo con onore gli egregi ingegneri Egidio Pecchiani di Firenze, e cavalier Andrea Mai. (1)

Il piccolo ma veramente aureo volume sulla nuova agricoltura è formato dalla riunione di una quantità di conferenze popolari comparse nella «Famiglia agricola». L'altro libro del P. Bonsignori espone sotto forma di dialogo, ed in modo più completo, tutto ciò che trovasi nel precedente, rispondendo con valide ragioni e con molte e pratiche osservazioni ed esperienze alle obiezioni più serie che al nuovo sistema di coltura vennero fatte in vari luoghi.

La teoria della doppia anticipazione di concimi chimici non potrebbe esservi meglio né più evidentemente dimostrata; e vi si trova esposta in modo chiaro, e messa a notizia degli stessi più umili agricoltori, la nuova importantissima dottrina dei batterii, per la quale mediante opportuni trasporti di terreno o di terriccio si rende possibile la ripetizione di un numero indeterminato di anni della medesima coltura di leguminose nello stesso campo, e si può facilmente ottenere una rigogliosa vegetazione di alcune leguminose anche su quei terreni che si ritenevano ribelli a tali piante.

Si chiariscono anche con molto senso le cause per le quali in certi terreni troppo asciutti, specialmente nella nostra regione toscana, la coltura di certe piante leguminose, eseguita con la formula di concimazione e del cav. Solari, non ha dato alcune volte gli

(1) Raccomando caldamente la diffusione della «Famiglia agricola», dove il lettore troverà quanto può essergli utile per applicare razionalmente e con vero profitto il sistema Solari, e per tenersi al corrente dei recenti trovati della scienza agronomica. Esso pubblicato a Brescia una volta la settimana, ed il suo abbonamento importa la lieve spesa annua di lire 3.

spendidi risultati che si sono ottenuti nei terreni più profondi e spesso irrigui delle provincie venete e lombarde. In proposito di che credo opportunissimo ripetere con lo stesso P. Bonsignori («Nuova agricoltura», ac. 46) «che anche in terreni asciutti potete tenere il prato che vi dia foraggio e vi bonifichi la terra, ma per riuscirci avete inteso ancora che necessitano per questi terreni lavori profondi d'impianto, concimazione ricchissima pure all'impianto, e più altra annuale, data in autunno, e finalmente una leguminosa dalle radici lunghe.»

Importanti pure, ed in parte originali, riescono le osservazioni sopra il diverso modo di dipartirsi dei vari concimi, e sopra la opportunità di spargerli sul terreno in epoche e con metodi diversi, a seconda della loro natura e della varia composizione e condizione fisica delle terre, nonché le raccomandazioni che il P. Bonsignori, con profondità di dottrina, rivolge agli agricoltori circa la buona confezione ed il largo impiego del letame di stalla, del quale egli rivendica la grande importanza, che va di pari passo con quella dell'allevamento del bestiame, che col sistema Solari può farsi con molto maggior profitto ed in quantità grandemente superiore a ciò che si praticava in passato. Così la nuova agricoltura, per molto efficacemente valendosi degli importanti studi di Ville e di altri eminenti patrocinatori delle concimazioni chimiche, ne corregge le deduzioni esagerate e spesso dannose, e segnatamente quella che possa essere d'ostacolo al vero progresso agricolo l'allevamento del bestiame, tanto da ritenere quasi un male necessario, che dovevasi con ogni mezzo cercare di limitare. Ed al concime di stalla, cui si tentò per vari anni di dare assolutamente l'ostracismo, per la sua povertà di elementi fondamentali, azoto, potassa ed acido fosforico, si rivendica oggi, anche scientificamente, l'altissima importanza, non tanto per i suoi elementi atti alla nutrizione delle piante, quanto per l'azione correttiva che la materia organica di cui è composto esercita nel terreno vegetale, e finalmente per il numero grande di batterii che vi introduce, per cui, come bene afferma il P. Bonsignori («Guida», ac. 203), «vi si rivrà non solamente ad aumento di concimazione, ma a rendere altresì più prontamente assimilabili i principii nutritivi contenuti nella cotica e nel terreno.»

(Continua)

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

**VOLETE LA SALUTE??**



**DEVEVE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO**

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri, posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRAF	DA PORTOGRAF A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 8.50
O. 4.45	O. 6.12	M. 14.55	M. 14.39	O. 8.53	M. 9.12
M. 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.35
D. 11.25	D. 14.10	O. 21.05	M. 21.40	O. 21.05	M. 22.10
O. 13.20	M. 17.25	COINCIDENZE. — Da Portograf per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 17.30	M. 18.30	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
O. 20.23	O. 22.25	M. 6.10	M. 6.20	O. 9.10	O. 7.55
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.					
(**) Parte da Pordenone.					
DA UDINE A PONTERRA	DA PONTERRA A UDINE	DA CASARSA A PORTOGRAF	DA PORTOGRAF A CASARSA	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 5.50	O. 6.10	O. 5.45	O. 8.10	O. 3.15	O. 7.35
O. 7.55	D. 9.29	O. 8.53	O. 13.05	M. 8.11	M. 9.12
O. 10.35	O. 14.39	O. 16.15	O. 17.35	R. A. 11.20	S. T. 12.22
D. 17.06	O. 16.55	O. 21.05	M. 21.40	R. A. 14.50	R. A. 15.15
O. 17.35	D. 18.37	(*) Questo treno parte da Cervignano.			
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	<b>Tramvia a vapore Udine-San Daniele</b>			
M. 6.06	M. 7.05	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE		
M. 9.50	M. 10.33	O. 3.15	O. 6.55		
M. 12.30	M. 14.15	O. 8.11	O. 11.10		
M. 17.10	M. 17.55	O. 13.05	O. 15.55		
M. 22.05	M. 22.43	O. 19.05	O. 20.45		
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi					
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE				
O. 3.15	O. 8.25				
M. 8.11	M. 9.12				
D. 15.42	D. 17.35				
O. 17.25	M. 20.45				

**LIBRERIA DEL PATRONATO**  
UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

I BENI DI MONTIGNÈ — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

DUE INNI DI S. S. LEONE XIII, con versione italiana del prof. G. Brunelli; volumetto elegantissimo in caratteri diamante. — Op. di pagine 48, lire 1.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE E I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodano. — Op. di pag. 64, centesimi, 50.

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Cortenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

VITA E DOTTRINA DI GESÙ CRISTO estratta dai Santi Evangelii, con analoghe spiegazioni e riflessioni ad uso del popolo cristiano. Per Mons. Pietro Cappellari Vescovo titolare di Cirene. Volumi 2 in sedicesimo. Ogni copia L. 2.50 — per posta L. 2.80.

LA CASA DEI CELIBI — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

BREVE MODO di praticare l'esercizio della VIA CRUCIS. — Op. di pag. 40, prezzo cent. 10.

UN DUELLO — Romanzo, traduzione dal francese di Aldus; pag. 373, prezzo lire 1.

IL B. OPORICO DA PORDENONE. — Cenni storici. — Op. di 24, cent. 50.

DIQVOTA MANIERA di visitare i Santi Sepolcri nel giovedì e venerdì santo, con annesso indulgenze. — Cent. 10 la copia.

UN DRAMMA IN PROVINCIA — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 350, prezzo L. 1.

SEGUIAMOLO, racconto di E. Sienkiéviev. Tradotto dal sac. I. T.; pag. 63, cent. 50.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SERMONES QUI D. THOMAE TRIBUNTORUM ex codice membranaceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. I. B. Lotti. — Volume di pag. 380 in ottavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo L. 5.

**Martinuzzi Francesco**

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli

**Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici**

Tele rosa per confraternite, cotonia rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotone, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralci e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta